

LA RASSEGNA Inaugurata con quest'opera la settima edizione del Festival **Pergolesi**

«Adriano in Siria» Prego ridateci il lieto fine previsto

■ di **Paolo Petazzi**

Conflitti politici e amorosi di grande violenza giungono alle soglie della tragedia in *Adriano in Siria*, l'opera seria di **Pergolesi** su testo di Metastasio che ha inaugurato felicemente a Jesi la settima edizione del Festival **Pergolesi** Spontini: la intensa e bellissima realizzazione musicale diretta da Ottavio Dantone e la cupa concezione della regia di Ignacio García confermavano che si può e si deve dare evidenza alle tensioni tragiche e alla teatralità dei drammi per musica di Metastasio. Per prima lo fa la musica del ventiquattrenne **Pergolesi** (che sarebbe scomparso due anni dopo). La vicenda di Adriano in Siria (che Metastasio scrisse a Vienna per Caldara nel 1732 e che **Pergolesi** musicò a Napoli nel 1734 su un testo adattato con notevoli mutamenti) è carica di ten-

complicano la tesa situazione le trame del malvagio Aquilio per conquistare Sabina, la promessa sposa di Adriano. L'imperatore vince se stesso, rinuncia a Emirena, torna all'amore di Sabina, perdona tutti (anche il perfido Aquilio); ma prima di giungere a questo lieto fine si assiste a conflitti che sfiorano la tragedia. E soprattutto si ascolta una musica straordinaria, che in molte arie si impone per la ricchezza inventiva e la grande forza espressiva. La direzione di Dantone ne esaltava la vitalità e l'intensità con una varietà e mobilità di fraseggio e una consapevolezza stilistica ammirevoli. La compagnia di canto, in gran parte giovane, ha offerto una prova di grande equilibrio complessivo, dalla sicurezza stilistica di Marina Comparato (Adriano) alle doti vocali e di temperamento assai notevoli, anche se nello stile un po' acerbe, dell'ucraina Olga Pasichyk, alle buone prove di Lucia Cirillo (Emirena), Nicole Heaston (Sabina), della giovane Francesca Lombardi (Aquilio) e di Carlo Allemano (Osroa). La regia di Ignacio García dava la massima evidenza alle possibili implicazioni tragiche della vicenda, con una ambientazione molto cupa che aveva una valida ragion d'essere, anche se la quasi macabra conclusione, in cui tutti tengono in mano un teschio, era eccessiva: Metastasio va preso sul serio anche nel lieto fine, che ha un preciso significato.

Metastasio aveva descritto il lieto fine ma la regia ha scelto il lato tragico...

sioni e di violenza: Osroa, il re dei Parti sconfitto da Adriano, è un irriducibile deciso a combattere senza sosta i Romani; Adriano si innamora della figlia di Osroa, Emirena; ma la fanciulla è profondamente legata a Farnaspe, eroico generale di suo padre, mentre

